

Sì, ripeto col collega Ciccotti, ben venga la critica parlamentare e la critica della stampa, ma sia critica onesta, spassionata, che suggerisce e consiglia, non critica che demolisce e discredita. (*Approvazioni*).

Guardiamo il male in faccia, come ha detto Lloyd George, ma non per accuse o rimbrotti, bensì per cercare tutti i possibili rimedi.

Onorevoli colleghi! Il patriottismo della Camera italiana non potrà essere messo in dubbio mai e non vi è bisogno di prove. Tuttavia al Governo ed a me torna caro segnalare una prova recente e splendida, quella della efficace cooperazione prestata da deputati di ogni settore, alla propaganda a favore del quarto prestito per le spese di guerra.

Dianzi accennai che fin da ora, benchè la sottoscrizione sia stata protratta fino al 18, si può affermare che la riuscita del prestito è assicurata, e che il risultato è soddisfacente sotto l'aspetto politico, non meno che sotto l'aspetto finanziario.

Di tale risultato buona parte del merito spetta agli onorevoli senatori e deputati che si fecero apostoli di questa nuova manifestazione plebiscitaria di doveroso e maggio ai combattenti, di interessamento alla guerra ed alla vittoria.

E qui finisco, segnalando un altro atto che può dirsi un episodio o un'appendice del prestito, un altro atto generoso e gentile, che però merita l'ammirazione e la riconoscenza nazionale: alludo all'idea sorta spontanea nel popolo di privarsi di medaglie, di medaglie, dei più cari oggetti ed ornamenti d'oro per donarli alla patria.

Anche prescindendo dal beneficio finanziario ed economico, è grande il pregio di così delicate oblazioni sotto l'aspetto morale e poetico, per l'alto significato che ne emana.

Tra le lettere che accompagnano questi doni d'oro all'erario ve ne sono molte davvero commoventi come la migliore poesia.

Permettetemi o colleghi di leggere un brano di un foglio che ebbi ieri l'altro da un veterano di Roma: « Questo che le offro è tutto quanto possiedo d'oro. La catena, dono nuziale della povera mia moglie, mi era particolarmente cara, senza di ciò sarei stato il primo all'offerta, nè mi sarei attardato, donde questo senso quasi di vergogna che ora la vista di quell'oro mi cagiona, perchè è a noi, specialmente a noi, superstiti delle prime battaglie del risorgimento, che incombe il dovere di essere

primi in tutto quello che le poche forze e le circostanze consentono ancora di poter fare per la patria ». (*Approvazioni*).

Ed altre lettere, ricordo, di donne gentili, splendido esempio di operoso patriottismo.

Chi scriverà la storia di questa guerra gigantesca dovrà dedicare un volume agli eroismi ed all'opera tanto meritoria delle donne. Egli narrerà il loro forte coraggio, che arriva fino a reprimere le lacrime per la morte gloriosa delle persone più care; dirà di loro la mirabile abiezione nel sopportare tanti sacrifici, la sublime pietà nell'assistere feriti ed infermi, l'operoso concorso in ogni forma di assistenza civile; e dirà altresì della generosa e delicata loro cooperazione per la raccolta dei mezzi finanziari che sono pure il nerbo della guerra.

Ebbene, onorevoli colleghi, un paese dove siffatte virtù fioriscono è un paese forte, è un paese destinato a vincere e a salire.

Viva l'Italia! (*Vivissimi, prolungati e ripetuti applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — La seduta è sospesa per pochi minuti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha chiesto di parlare per fatto personale, perchè l'onorevole ministro del tesoro ha citato non so quale opinione da lui espressa.

Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Onorevoli colleghi, l'onorevole ministro del tesoro è stato cortese di riferirsi ad una opinione che io non ebbi agio di esprimere in questa Camera nel discorso che rivolsi agli onorevoli colleghi nella seduta del 6 marzo.

L'onorevole ministro del tesoro si è riferito a una opinione che io ho infatti espresso per le stampe e in pubblicazioni, e anch' in una interrogazione che ho rivolta al Governo.

La mia opinione, opinione alla quale ho già accennato il ministro del tesoro, è che in questa materia del cambio si sia portata la Camera fuori del punto di vista giusto.

Se la questione fosse di semplice nomenclatura, onorevoli colleghi, io eviterei di far perder tempo alla Camera.

Poco fa il mio amico Chiesa diceva che la questione era di natura scolastica e didattica. Nulla di tutto questo. Se si trattasse di una questione scolastica, non varrebbe la pena di bisticciarsi.

Sono purtroppo le questioni pratiche quelle che dividono gli uomini.